

Rapporto sull'antisemitismo 2021 – Riassunto

Rispetto all'anno precedente, nel 2021 si è riscontrato un aumento degli episodi antisemiti registrati (2021: 53, 2020: 47). Nell'anno in esame, nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromanza la FSCI ha registrato 53 episodi antisemiti (esclusi quelli online), tra cui 16 ingiurie, sette scritte antisemite e un danneggiamento. Non sono stati segnalati atti violenti. Online, ossia soprattutto sui social media e nelle sezioni dei commenti dei media, sono stati registrati 806 casi. Complessivamente, nel periodo analizzato, sono stati osservati e registrati 859 episodi.

Gli episodi registrati sono suddivisi in quattro categorie: antisemitismo generico (331 episodi), negazione/banalizzazione della Shoah (38), antisemitismo riferito a Israele (74) e teorie complottiste antisemite contemporanee (416).

Gli episodi antisemiti si verificano spesso in modo cumulativo, a causa di fattori scatenanti, i cosiddetti «trigger». A livello internazionale si tratta soprattutto di avvenimenti in Medio Oriente. Nell'anno in esame i fattori scatenanti di un numero spropositato di commenti e post antisemiti sono stati i seguenti: un articolo pubblicato su «Inside Paradeplatz», che conteneva numerosi pregiudizi nei confronti degli ebrei, nonché la replica del presidente della FSCI. E la discussione su un memoriale svizzero per le vittime del nazionalsocialismo. Nel 2021 il maggiore trigger in assoluto è stata la pandemia da coronavirus. A differenza dei fattori scatenanti precedenti, questo non è stato limitato a singoli giorni, ma si è esteso a quasi tutto l'anno in

esame. Per questo non stupisce affatto che il 51 per cento di tutti gli episodi online verificatisi quest'anno abbiano per contenuto teorie complottiste antisemite contemporanee.

Nel contempo si è di nuovo osservato un minor numero di contenuti antisemiti su Facebook. Con appena 33 episodi, solo il 4,5 per cento proviene da tale piattaforma (anno precedente: 15,9%). Una ragione importante è che molti media si sono astenuti dal pubblicare articoli sul giudaismo o sul conflitto in Medio Oriente sui propri profili Facebook. Mentre negli anni precedenti ciò aveva causato una grande mole di commenti non moderati e apertamente antisemiti. Il numero di episodi su Twitter è rimasto con 221 casi pressoché invariato e rappresenta il 28,2 per cento degli episodi online. In compenso la quota parte di Telegram ha continuato a crescere ed è diventata ora la piattaforma più rappresentata sia in termini assoluti (489) che percentuali (61%).

Negli ambienti dei cosiddetti «ribelli del Covid» nell'anno in esame sono state nuovamente diffuse teorie complottiste, nonché dichiarazioni e immagini di matrice antisemita. Sono stati registrati 451 episodi antisemiti in otto diverse chat dei «ribelli del Covid», ossia un numero nettamente superiore rispetto a quello registrato l'anno precedente (135). Gran parte dei post antisemiti proviene tuttavia da pochi utenti. A differenza di molti altri Paesi europei e degli Stati Uniti, l'antisemitismo sembra essere sì presente tra gli oppositori alle misure anti-Covid in Svizzera, ma, per quanto



analizzato, non pare essere un patrimonio di idee condivise dalla maggioranza. Tuttavia, quest'anno il numero ancora più elevato di episodi online legati al «Covid» rivela che la pandemia da coronavirus è un «trigger» decisivo e che i «ribelli del Covid» attirano anche persone che condividono idee alquanto dubbie.

Un grande e grave problema che continua a essere presente negli ambienti dei «ribelli del Covid» sono i frequenti e inappropriati paragoni con il regime nazionalsocialista nonché con la persecuzione e lo sterminio della popolazione ebraica durante la Shoah. È stato possibile osservare questo fenomeno sia nelle chat di gruppo che nelle manifestazioni di piazza. Ad esempio, su Telegram e alle dimostrazioni si sono viste delle «stelle di Davide» gialle con la scritta «non vaccinato» o «certificato Covid». Tali paragoni sono ancora aumentati, in particolare in relazione al certificato Covid, e sono stati fatti persino da noti opinion leader. La FSCI ha lanciato diversi appelli ad astenersi da simili paragoni, appelli che sono stati ascoltati e discussi in politica e nella società.

Anche se tali paragoni sono assolutamente riprovevoli non sono registrati nel presente rapporto come episodi antisemiti. In base alla definizione di antisemitismo dell'IHRA, sono antisemiti solo quei paragoni che banalizzano o negano l'Olocausto e la Shoah. Benché i paragoni fatti in tale contesto non siano di per sé antisemiti, nella loro quantità, frequenza e diffusione portano a un indebolimento della percezione degli eventi dell'epoca e quindi sì a una certa banalizzazione.

Gli episodi antisemiti più gravi registrati nel 2021 sono stati i seguenti:

- A febbraio sulla porta d'ingresso della sinagoga di Bienne vengono incise con un oggetto appuntito scritte antisemite e una svastica.
- Un evento su Zoom organizzato a gennaio dalla Jüdische Liberale Gemeinde JLG di Zurigo relativo al Museo in Brunngasse è stato disturbato da numerose persone con immagini di Hitler e graffiti osceni.
- Sempre a gennaio un evento universitario organizzato su Zoom in materia di giudaistica è stato disturbato con video della Germania nazista e la didascalia «The Holocaust was a lie».
- Ad aprile un'auto passa rasentando un ebreo strettamente osservante in fase di attraversamento sulle strisce pedonali. Il guidatore grida poi fuori dal finestrino: «Voi ebrei, vi ho nel mirino. Dovreste essere tutti investiti».
- In una sera dello shabbat a maggio un gruppo insulta urlando «Scheiss Juden» («ebrei di merda») ad alcuni ebrei ortodossi a Zurigo.
- A ottobre, a Zurigo un'auto in corsa passa rasentando un gruppo di ebrei suonando il clacson. Gli occupanti fanno il saluto hitleriano dal finestrino urlando anche «Scheiss Juden» e «Heil Hitler».

Contatta

Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI

Gotthardstrasse 65 | Casella postale
8027 Zurigo | +41 43 305 07 77
info@swissjews.ch

swissjews.ch

GRA Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo

Casella postale | 8027 Zurigo
+41 58 666 89 66 | info@gra.ch

gra.ch

Colophon

Editore: Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e GRA Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2022

Realizzazione grafica: SolitaireDesign

Il rapporto può essere scaricato gratuitamente in formato PDF dal sito www.antisemitismus.ch.